

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— VIII LEGISLATURA —————

## GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

### 315° RESOCONTO

SEDUTE DI VENERDÌ 16 OTTOBRE 1981

—————

## INDICE

### Commissioni permanenti e Giunte

7 <sup>a</sup> - Istruzione . . . . .	<i>Pag.</i>	3
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni . . . . .	»	11

---

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

VENERDÌ 16 OTTOBRE 1981

*Presidenza del Presidente*  
BUZZI

*Interviene il ministro per i beni culturali e ambientali Scotti.*

*La seduta inizia alle ore 9,55*

**IN SEDE CONSULTIVA**

**« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1982 e bilancio pluriennale per il triennio 1982-1984 » (1584)**

— Stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali per l'anno finanziario 1982 (Tab. 21)

(Rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione)

Riferisce alla Commissione il senatore Fimognari.

Dopo avere rilevato che i tempi di discussione impediscono il desiderato approfondimento della materia, premette che proporrà, nel corso dell'esposizione l'accorpamento e il mutamento di denominazione di alcuni capitoli dello stato di previsione del Ministero per i beni culturali, allo scopo da un lato, di distinguere le spese di funzionamento da quelle di conservazione e valorizzazione dei beni culturali, dall'altro di rendere più snella l'attività amministrativa.

Il relatore si sofferma quindi più puntualmente su alcuni capitoli di spesa, rilevando come gli stanziamenti per il personale siano passati da un totale di 162,1 miliardi a 214,4 miliardi; quelli per le biblioteche da 22,6 a 24,4 miliardi; quelli per i beni artistici, storici, monumentali ed archeologici da 203,2 a 241,6 miliardi; infine le spese per gli archivi da 12 a 13,3 miliardi. L'incremento percentuale della spesa per i beni culturali è evidenziato soprattutto dall'aumento, rispetto al

totale della spesa dello Stato, dello 0,28 per cento a fronte dello 0,05 per cento del 1981. Tuttavia, occorre rilevare — continua il relatore Fimognari — che il pur lodevole impegno politico del Governo in questo settore, vede ridimensionata la sua portata dal fatto che un tale aumento risulta in massima parte assorbito dalle spese per gli affari generali e per il personale.

Rilevata l'inutilità di un'elencazione analitica dei singoli capitoli e dei relativi stanziamenti iscritti in bilancio, e l'opportunità invece che il dibattito della Commissione si concentri sui punti di maggiore significato politico sottolinea la necessità di un ripensamento complessivo della scala di priorità dei problemi che il Ministero per i beni culturali e ambientali si trova ad affrontare, e quindi passa ad illustrare taluni emendamenti: nel capitolo 1074 (spese per l'attuazione dei corsi per il personale, partecipazione alle spese per corsi indetti da enti, istituti ed amministrazioni varie), propone di aggiungere: « spese per il funzionamento della scuola di Oriolo Romano », nonchè nel capitolo 1081 (spese per la diffusione del libro), le parole: « e per la stampa periodica ». Inoltre alla rubrica 2 (ufficio centrale per i beni librari e gli istituti culturali) propone l'accorpamento ed il mutamento di denominazione di alcuni capitoli, emendamenti questi — egli dice — che non prevedono aumenti di spesa e sono rivolti allo scopo di dotare il Ministero di una migliore funzionalità.

Venendo a trattare delle spese in conto capitale in particolare dei capitoli che prevedono una diminuzione dello stanziamento di spesa per il restauro dei beni monumentali della città di Napoli, propone di mantenere le somme precedentemente stanziati dal Governo, al fine di contribuire almeno in piccola parte, alla risoluzione dei problemi partenopei la cui gravità non tollera la benchè minima distrazione o negligenza da

parte delle autorità responsabili. Avviandosi a conclusione, il relatore esprime una valutazione positiva sul documento di bilancio del Ministero per i beni culturali e ambientali per l'anno finanziario 1982, dovuta soprattutto alla maggiore omogeneità del documento stesso rispetto al passato, per l'accorpamento e il mutamento di denominazione operato in alcuni capitoli; tanto da indurre a ritenere che la fase « costituente » del ministero si avvii ad una rapida conclusione. Invita pertanto, la Commissione ad esprimere parere favorevole sulla tabella 21 del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1982.

Sulla relazione del senatore Fimognari si apre il dibattito: intervengono i senatori Chiarante, Spitella, Ulianich, Bompiani, Parrino e Mascagni.

Il senatore Chiarante formula osservazioni fortemente critiche circa l'impostazione complessiva del bilancio dello Stato per l'anno 1982, osservando, in particolare, per quanto attiene al settore istruzione e cultura che, se esso non è stato penalizzato dal punto di vista degli stanziamenti disposti a tale fine nel bilancio stesso, risentirà in maniera molto pesante dei tagli apportati alla finanza regionale che stante la rigidità delle altre spese degli enti locali colpiranno in maniera rilevantissima l'attività promossa dagli enti locali stessi in questo settore (ne sottolinea l'entità e il valore culturale e scientifico, accenando tra l'altro a mostre — quale quella del manierismo a Venezia — aventi livello internazionale). Da questo giudizio negativo sull'impostazione generale della politica finanziaria del Governo, per i suoi riflessi sui settori di competenza della Commissione, afferma l'oratore, prima ancora che dalle valutazioni che verranno svolte in ordine alle singole tabelle di bilancio, deriva la posizione negativa assunta dal Gruppo comunista.

Passando a trattare dello stato di previsione della spesa del Ministero per i beni culturali il senatore Chiarante osserva quindi che in esso si riflette la mancanza di una concezione moderna e globale del bene culturale: ne restano fuori quasi completamen-

te la promozione della produzione artistica contemporanea, i beni scientifici, quelli etnolinguistici e naturalistici.

Vi è poi il grave problema rappresentato dalla ingente mole dei residui passivi, che incide pesantemente sui settori di intervento più qualificante del Ministero (l'oratore indica tra gli altri gli stanziamenti per la prevenzione dai furti e dagli incendi, per il restauro del materiale bibliografico, per quello dei monumenti, per la catalogazione, e in dimensioni ancor più notevoli le spese per contributi al restauro delle opere d'arte e dei monumenti di proprietà non statale). Prendendo quindi lo spunto dalle comunicazioni rese dal Ministro nella seduta del 13 ottobre, in ordine alla attuazione della legge speciale su Roma, si sofferma sui ritardi, non sempre dovuti alla complessità delle procedure amministrative (sul cui snellimento senz'altro concorda), invitando a riconoscere maggiore responsabilità e autonomia decisionale sia alle strutture periferiche del Ministero che al Consiglio nazionale e ai suoi comitati di settore, ed accenna infine all'esigenza di superare le carenze di personale che bloccano l'operatività di più di una soprintendenza.

Dopo essersi soffermato sugli inspiegabili ritardi nel completamento dei ruoli organici del Ministero, specie a livello di personale tecnico intermedio, il senatore Chiarante denuncia l'assenza di una impostazione programmatica, che esuli dagli interventi di emergenza, sottolineando l'esigenza a tal fine di potenziare gli istituti centrali (del restauro, per il catalogo e la documentazione, per il catalogo unico delle biblioteche, per la patologia del libro) che risultano invece penalizzati dagli esigui stanziamenti iscritti in bilancio per il loro funzionamento. Accenna successivamente agli emendamenti proposti dal relatore, riservandosi una analisi più particolareggiata in sede di esame di essi, ed esprime perplessità circa taluni degli accorpamenti proposti chiedendo infine chiarimenti circa la reale possibilità di incrementare i capitoli a favore di Napoli, senza che ciò comporti riduzione di altri capitoli di spesa.

Il senatore Chiarante, avviandosi a conclusione, svolge talune valutazioni in ordine al riordinamento delle strutture periferiche del Ministero nelle zone terremotate, disposto con il decreto ministeriale del 4 luglio e recepito nell'articolo 5-*sexies* del decreto legge 26 giugno 1981, n. 333, convertito in legge 6 agosto 1981, n. 456, confermando le critiche già avanzate in altra sede; sottolinea l'esigenza di un intervento immediato per un incremento del capitolo di spesa per contributi agli istituti culturali di cui alla tabella prevista dalla legge n. 123 del 1980 e conclude esprimendo il parere negativo del Gruppo comunista sulla tabella in esame.

Il senatore Spitella rileva preliminarmente che nel bilancio 1982, nonostante il notevole impegno che emerge dai dati stessi che la Commissione ha preso in esame, qualche settore dell'Amministrazione dei beni culturali vede penalizzata dall'inflazione l'effettiva capacità di spesa: è peraltro da considerare lo sforzo notevole di incremento del bilancio stesso avutosi nei passati esercizi che, egli rileva, ha portato il complesso della spesa per i beni culturali a livelli accettabili anche se non si è ancora a quei livelli che tutti auspicano.

Espressa la propria adesione allo sforzo di razionalizzare le voci del bilancio (e quindi l'azione del Ministero) proposto dal relatore negli emendamenti sopra illustrati, sottolinea l'esigenza di risolvere al più presto i problemi di ordine organizzativo e contabile che portano alla formazione di ingenti residui passivi, rilevando che solo se le soprintendenze saranno messe in grado di vedere approvate già con il primo gennaio le perizie per i lavori programmati, si potrà avere una effettiva capacità di utilizzazione degli stanziamenti disposti in bilancio.

Dopo essersi soffermato sui problemi relativi al personale, accenna all'impegno richiesto dall'attuazione della legge speciale su Roma, sottolineando fra l'altro l'esigenza che l'opera di restauro dei monumenti sia affidata esclusivamente al Ministero per i beni culturali; rappresenta l'urgenza di portare a compimento la sistemazione del palazzo Barberini della Galleria d'arte antica in Roma, di risolvere talune questioni rela-

tive al complesso di Brera in Milano, nonché i problemi collegati all'opera di restauro del Cenacolo di Leonardo. Altri temi trattati dall'oratore sono quello delle grandi esposizioni artistiche che qualificano l'opera del Ministero (concorda in pieno con l'intenzione del Ministro di promuoverne a Napoli e Pompei); la realizzazione di una politica, ad alto livello culturale, di recupero dei centri storici; la nuova legge di tutela dei beni culturali, infine, in rapporto alla quale prospetta l'eventualità di un dibattito in Commissione preliminare alla presentazione del disegno di legge governativo, rilevando come in tale normativa occorra tra l'altro dare una più decisa fisionomia agli istituti centrali, quali momenti qualificanti dell'azione del Ministero, e potenziarne, almeno per taluni, l'aspetto di scuola per la formazione dei quadri tecnici.

Conclude il proprio intervento con l'apprezzamento per quanto si sta facendo in vista della formazione di un sistema bibliotecario nazionale, mentre sottolinea l'urgenza di risolvere, infine, il problema di una più adeguata misura dei contributi agli enti culturali, secondo le linee tracciate dalla Commissione nella seduta di mercoledì 14 in sede di esame dei relativi disegni di legge.

Il senatore Ulianich ricorda preliminarmente i punti salienti della relazione svolta dal Ministro martedì scorso, dicendo che non si può non essere d'accordo su talune valutazioni e propositi in essa contenuti. È necessario peraltro risolvere le incertezze esistenti sui confini dell'azione del Ministero per i beni culturali dovute alla mancanza di corrispondenza di tale sfera all'intera gamma dei beni culturali intesi secondo una moderna concezione: a tal fine, non solo attraverso modifiche della legge istitutiva, ma già nell'attuale configurazione del Ministero, occorre incentivare la produzione artistica contemporanea; curare la conservazione delle testimonianze della civiltà contadina, in particolare nel Mezzogiorno; rivedere la concezione stessa dei musei (e a tal proposito accenna all'esigenza di superare i problemi di personale che rendono tali strutture fruibili solo molto limitatamente).

Il senatore Ulianich si sofferma successivamente sull'esigenza di dotare di più adeguate strutture e di ben maggiori stanziamenti le soprintendenze bibliografiche ed archivistiche, sensibilizzandole al recupero del patrimonio bibliotecario ed archivistico che viene quotidianamente disperso; ribadisce l'urgenza di bloccare la speculazione edilizia che danneggia irrimediabilmente le aree archeologiche; e, dopo aver svolto considerazioni critiche sul nuovo ordinamento delle soprintendenze nelle zone terremotate (che codifica una politica superata da molto tempo), accenna a taluni problemi relativi al patrimonio culturale di quelle zone, esprimendo perplessità circa la misura dell'assegnazione dei fondi alla soprintendenza archeologica di Napoli e richiamando l'attenzione del Ministro sulla situazione bibliotecaria di tale città, estremamente deteriorata.

L'oratore sottolinea quindi l'esigenza di rivedere e migliorare il sistema previsto dalla legge n. 123 del 1980 per l'erogazione dei contributi statali agli enti culturali, ricordando l'ordine del giorno approvato dall'Assemblea del Senato in sede di discussione della legge stessa, che chiede venga onorato dal Governo con il conseguente adeguamento dello stanziamento iscritto al capitolo 1605 del bilancio.

Infine, il senatore Ulianich esprime valutazioni fortemente critiche a proposito dell'esiguità degli stanziamenti iscritti in numerosi capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero, per quanto riguarda tra l'altro l'attività di diffusione della produzione libraria, il funzionamento dell'istituto per il catalogo unico delle biblioteche italiane nonché quello per la patologia del libro, le spese di gestione della discoteca di Stato. Pur comprendendo le difficoltà della finanza pubblica ritiene non si possa essere assolutamente d'accordo con le decurtazioni a stanziamenti essenziali per la tutela e la promozione del patrimonio storico culturale italiano, ed in base alle considerazioni esposte annuncia il voto negativo del Gruppo della sinistra indipendente.

Il senatore Bompiani concorda con le preoccupazioni emerse relativamente all'esiguità degli stanziamenti per i beni culturali: si devono tuttavia tenere presenti le esigen-

ze della manovra complessiva del bilancio, che ha imposto ben più rigorosi tagli in altri settori assai importanti.

Dopo aver dichiarato di condividere le osservazioni formulate dal senatore Spitella, auspica un aumento dell'efficienza del sistema e, in particolare, delle procedure, al fine di limitare il fenomeno dei residui passivi; sottolinea quindi i problemi relativi ai restauri nelle zone terremotate, ai centri storici ed alle accademie, afferma l'esigenza di una nuova legge-quadro per la tutela dei beni culturali, che dovrebbe partire dalla definizione stessa di bene culturale visto come testimonianza di civiltà, mentre il concetto di bene ambientale dovrebbe coinvolgere la competenza delle regioni e degli enti locali insieme a quella dello Stato. Non deve essere poi trascurata la necessità del coordinamento con la legislazione comunitaria in materia di impatto ambientale.

Conclude auspicando una nuova politica che faccia della permuta lo strumento per l'accrescimento del patrimonio artistico nazionale.

Dopo brevi interventi del presidente Buzzi e del senatore Saporito sul prosieguo dei lavori, ha la parola il senatore Parrino, che afferma l'indifferibile esigenza di ampliare nel futuro il bilancio dei beni culturali, consapevole peraltro dei rigorosi vincoli imposti dalla situazione economica odierna. Si sofferma successivamente sul problema dei residui passivi, che a volte — rileva — derivano dal fatto che l'inflazione induce ad abbandonare progetti che diventano nel breve termine irrealizzabili a causa dei crescenti costi; osserva poi che la legge speciale per la tutela del patrimonio archeologico di Roma potrebbe essere tenuta ad esempio per altra analoga legislazione, anche se finora essa non ha portato i positivi risultati sperati, soprattutto a causa della mancanza di personale specializzato.

Conclude dichiarandosi favorevole, a nome del Gruppo socialdemocratico, alla tabella 21 ed auspicando che col passare del tempo l'Amministrazione dei beni culturali ed ambientali, a tutt'oggi ancora in fase di avviamento per la sua nascita recente, possa essere in grado di funzionare a regime.

Il senatore Mascagni premette che si fermerà esclusivamente su questioni attinenti al comparto musicale, che non ritiene debba essere privilegiato, bensì riscattato dallo stato di separatezza ed abbandono in cui si trova, per essere considerato elemento costitutivo del mondo della cultura.

Passa quindi ad esaminare specificamente la situazione di due istituzioni culturali a carattere musicale, l'Istituto di studi verdiani di Parma e l'Accademia di Santa Cecilia di Roma. A questo proposito fornisce diffusamente tutti i dati relativi all'attività dei due istituti e alla precaria condizione economica di essi, che esige solleciti interventi da parte dello Stato perchè l'attività da essi svolta possa essere continuata se non, come è auspicabile, potenziata.

Illustra quindi il seguente ordine del giorno:

« La settima Commissione permanente del Senato,

intesa la necessità di incoraggiare e sostenere la più vasta e organica iniziativa, a livello nazionale e internazionale, nel campo degli studi e della diffusione dell'opera di Giuseppe Verdi,

impegna il Governo:

a dedicare uno specifico e concreto interessamento all'Istituto di studi verdiani di Parma, tale da consentire ad esso la piena esplicazione della sua attività istituzionale a mezzo di congrui interventi finanziari e di nuovi aggiornati strumenti legislativi;

a promuovere, d'intesa tra i Ministri per i beni culturali e ambientali e per il turismo e lo spettacolo, in stretto rapporto con la Regione e gli enti locali direttamente interessati, attraverso la collaborazione di musicisti e uomini di cultura di rilievo nazionale e internazionale e, altresì, di istituzioni musicali di riconosciuta importanza, tra le quali anzitutto l'Istituto di studi verdiani, una iniziativa di carattere stabile, di ricorrenza annuale, di adeguata durata, da realizzarsi in Emilia, diretta a presentare al più alto livello tecnico, artistico, organizzativo, l'opera del musicista italiano ».

(0/1584/1/7/Tab. 21)

MASCAGNI

Il presidente Buzzi condivide le osservazioni del senatore Mascagni relative all'Istituto di studi verdiani di Parma e pertanto dichiara di sottoscrivere l'ordine del giorno da questi presentato.

Chiuso il dibattito, replica il relatore Fimognari, che condivide l'allarme per il contenimento della spesa per i beni culturali, pur affermando che il momento economico impone al bilancio di quest'anno una caratterizzazione particolarmente rigorosa, che auspica non sia più necessaria nei prossimi anni.

Ha quindi la parola il ministro Scotti che premette innanzitutto la necessità di giungere alla determinazione normativa del settore dei beni culturali: illustra pertanto i criteri fondamentali che ispireranno il disegno di legge che il Governo sta predisponendo per la riforma della normativa sui beni culturali e ambientali. Il provvedimento, redatto in stretto collegamento con le Regioni, mira innanzi-tutto a meglio definire la nozione di « beni culturali » tenendo anche conto, oltre che del fattore ambiente, anche di quello demoantropologico, dell'arte moderna e della cultura musicale; regolamenta poi il rapporto tra lo Stato, le regioni e gli enti locali, prevede norme sostanzialmente innovative rispetto alla legge del 1939 e contiene una delega per la redazione di un testo unico in materia e per la riorganizzazione dell'Amministrazione, da attuarsi in due fasi la prima di sperimentazione, la seconda a regime.

Per quanto riguarda l'entità della spesa per i beni culturali, afferma che i rilievi critici emersi in Commissione hanno fondamento ed auspica il conforto della Commissione stessa nella richiesta che intende avanzare in sede governativa per incrementare gli stanziamenti ed ottenere una disponibilità aggiuntiva di fondi a favore delle regioni meridionali, nonchè per progetti strategici specifici non solo di restauro, ma anche a favore del sistema bibliotecario e dell'opera di catalogazione.

Per ottenere la riduzione dei residui passivi afferma che è prima necessario giungere alla riorganizzazione degli interventi, che dovrebbero essere programmati da par-

te del Consiglio nazionale dei beni culturali e ambientali con ampio anticipo.

Una procedura più snella di quella attuale, e che potrebbe essere analoga a quella vigente per i beni culturali siti nelle zone terremotate, gioverebbe a rendere più sollecita la spesa, evitando le lungaggini causate dai doppi esami, di carattere burocratico-amministrativo e tecnico-scientifico. L'accorpamento delle voci di bilancio proposto dal relatore è poi particolarmente utile soprattutto al fine di unificare, nei capitoli di spesa, gli interventi a favore della conservazione e valorizzazione dei beni.

Si sofferma quindi sui problemi del personale, osservando come tra essi il più grave è quello relativo alla scarsità di personale tecnico adeguato: per ovviare sarebbe pertanto opportuno — a suo avviso — giungere alla costituzione di numerosi istituti regionali di restauro.

Il Ministro Scotti dichiara quindi che si farà carico di proporre, in sede di esame del disegno di legge finanziaria, un incremento di 3 miliardi a favore degli enti culturali iscritti nella tabella di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 luglio 1980, n. 624: con tale misura si potrà provvedere a migliorare la situazione sia delle accademie e degli istituti di cultura che versano in condizioni più gravi. L'intervento dello Stato a favore degli edifici che ospitano le accademie potrebbe inoltre essere attuato indipendentemente da specifici stanziamenti.

Dopo aver osservato, rivolto al senatore Ulianich, che lo stanziamento per la soprintendenza di Salerno è superiore rispetto a quello per Napoli perchè la prima ha provveduto a compiere un maggior numero di perizie e conseguentemente a dar corso a più numerosi progetti annuncia che è in stato di avanzato studio, d'intesa con gli enti locali, un progetto complessivo per Brera, mentre per i problemi di Venezia, il Ministero per i beni culturali si trova escluso da competenze già possedute in precedenza. Tuttavia i Beni culturali intendono assumersi specifiche responsabilità, in questa materia come in quella dei centri storici.

Spera di essere in grado di far fronte alle esigenze finanziarie prospettate dal senatore Mascagni per i due istituti musicali da lui menzionati e accoglie a nome del Governo l'ordine del giorno da questi presentato.

Soffermandosi sui problemi della discoteca di Stato e delle cineteche, la cui frammentazione rischia di disperdere un ingente patrimonio, e della mancanza di conservazione dei mezzi audiovisivi, conclude affermando che è intenzione del Ministero studiare modalità di autofinanziamento dell'Amministrazione, in modo da potersi giovare di una fonte di autoalimentazione finanziaria per conservare l'ingente patrimonio nazionale e svolgere contemporaneamente un'azione di promozione verso il pubblico.

Il Presidente prende atto che l'ordine del giorno del senatore Mascagni è stato accolto dal Governo con parere favorevole del relatore.

Si passa all'esame degli emendamenti presentati dal relatore Fimognari: il presidente Buzzi precisa che gli emendamenti tendono ad accorpare tra di loro alcuni capitoli e quindi non modificano gli stanziamenti complessivi. Due soli emendamenti tendono ad incrementare la spesa e pertanto andranno riproposti nella sede idonea, e cioè presso la 5ª Commissione.

Viene quindi accolto il primo emendamento, tendente ad aggiungere alla denominazione del capitolo 1074 le parole « spese per il funzionamento della scuola di Oriolo Romano ».

È accolto un secondo emendamento, dopo un intervento del senatore Chiarante (che auspica che per tal via si possano eliminare i residui passivi), tendente a sopprimere il capitolo 1078 e a trasferirne lo stanziamento: per 400 milioni al capitolo 1535; per 3.200 milioni, al capitolo 2035; e per 400 milioni, al capitolo 3035.

Dopo una precisazione del ministro Scotti, che afferma che lo stanziamento riguarda solo le mostre, è accolto un ulteriore emendamento aggiuntivo alla denominazione del capitolo 1081 delle parole « e della stampa periodica ».

Seguono interventi del senatore Ulianich (relativamente alle modalità di ripartizione della spesa all'interno del capitolo), del pre-

sidente Buzzi e del ministro Scotti, e quindi è accolto un ulteriore emendamento del relatore tendente ad accorpate i capitoli 1531 e 1534, modificandone di conseguenza anche la denominazione.

È accolto poi un altro emendamento che aggiunge, nella denominazione del capitolo 1535, le parole: « spese per le attrezzature antifurto ed antincendio ».

Dopo interventi dei senatori Chiarante, Saporito e Spitella, del presidente Buzzi e del ministro Scotti (che precisa che l'accorpamento corrisponde alla esigenza di permettere l'erogazione delle spese di funzionamento), è accolto un ulteriore emendamento soppressivo del capitolo 2036, che viene accorpato al capitolo 2034, la cui denominazione è modificata sopprimendo le parole « spese per le attività museali e di promozione culturale e didattica svolte nel settore ambientale, archeologico, artistico e storico », ed aggiungendo le altre: « dotazione bibliografica dell'Ufficio centrale, delle Soprintendenze e degli Istituti dipendenti ».

È poi accolto un ulteriore emendamento del relatore, comprensivo di una modifica proposta dal senatore Chiarante, tendente ad unificare i capitoli 2037, 2038, 2040, 2041, 2045 e 2046 nel capitolo 2035 con la seguente denominazione: « Spese per la custodia, la manutenzione, la conservazione, il restauro e la valorizzazione dei beni architettonici, archeologici, artistici e storici ivi comprese quelle per l'occupazione di immobili per scavi archeologici, per le ricerche sottomarine, per accertamenti, rilievi, documentazione storica e tecnica dei lavori, per la compilazione, stampa e diffusione di pubblicazioni, per il censimento, l'inventariazione e la catalogazione, per i servizi aerofotografici, per l'acquisto e la manutenzione di macchine, attrezzi vari, attrezzature antifurto ed antincendio, per le attività museali, di promozione culturale e didattica, per l'allestimento e l'organizzazione di Mostre e di altre manifestazioni in Italia e all'Estero, per la partecipazione italiana a Mostre internazionali, per le missioni in Italia e all'estero, per viaggi di studio e soggiorno in Italia di esperti stranieri, per il funzionamento di Consigli, Comitati e Commissioni ».

Dopo una richiesta di chiarimenti del senatore Chiarante, è accolto un ulteriore emendamento che unifica i capitoli 2103, 2104, 2105, 2113 e 2114, nel capitolo 2102, che assume la seguente denominazione: « Contributi, interventi, sovvenzioni e sussidi per manutenzione, conservazione e restauro dei beni architettonici, archeologici, artistici e storici, per le ricerche anche sottomarine, per gli scavi archeologici, per accertamenti, rilievi, documentazione storica e tecnica dei lavori, per attività museali e di promozione culturale, per Mostre ed esposizioni nazionali e internazionali ».

È accolto quindi un altro emendamento tendente a riunire i capitoli 3037, 3041, 3043, 3045 e 3046 nel capitolo 3035, con la seguente denominazione: « Spese per la custodia, la manutenzione, la conservazione e la valorizzazione dei beni archivistici ivi comprese quelle per gli impianti e relativa manutenzione, per l'acquisto e il noleggio di attrezzature e di materiali per la documentazione automatica applicata al materiale archivistico, per lo schedario nazionale, per la fornitura del vestiario, delle apparecchiature protettive, dei disintossicanti del personale, per l'attrezzatura antifurto ed antincendio, per l'acquisto, l'allestimento, la manutenzione dei contenitori delle attrezzature scientifiche e di analisi, per la protezione, la disinfezione, il condizionamento e la conservazione del materiale documentario, per la lotta antitermitica, per la fornitura di scaffalature, per gli impianti mobili di fotocoproduzione, disinfezione e pronto intervento, per l'allestimento e l'organizzazione di Mostre e di altre manifestazioni culturali in Italia e all'Estero, per la partecipazione italiana a Mostre internazionali, per le missioni in Italia e all'Estero, per i viaggi di studio e soggiorno in Italia di esperti stranieri e per il funzionamento di Consigli, Comitati e Commissioni ».

Viene accolto successivamente un emendamento che accorpa il capitolo 3042 al 3039, integrando la denominazione di esso con: « Spese per la pubblicazione del periodico "Rassegna degli Archivi di Stato" e di inventari, documenti e di altri lavori archivistici ».

È accolto altresì un altro emendamento che unifica i capitoli 3034 e 3049, nel capitolo 3033, che assume la seguente denominazione: « Spese di ufficio, forniture di mobili, suppellettili, trasporto e facchinaggio per le esigenze dei servizi archivistici presso l'Ufficio centrale e gli Istituti dipendenti. Manutenzione, riparazione e adattamento di locali e dei relativi impianti. Spese per lo acquisto, la conservazione e l'ordinamento di materiale bibliografico ».

È accolto poi un emendamento che unifica il capitolo 3044 nel capitolo 3050, alla cui denominazione sono aggiunte le seguenti parole: « e dei documenti deteriorati degli archivi privati dichiarati di notevole interesse storico ».

Dopo interventi del presidente Buzzi e del ministro Scotti, che si dichiarano contrari ad un emendamento, per la parte che introduce una maggiore spesa, presentato dal relatore Fimognari, questi modifica l'emendamento stesso, che, nel nuovo testo, unifica i

capitoli 8006 e 8007, nel capitolo 8005 e ne sostituisce la denominazione con la seguente: « Spese per i lavori di ammodernamento, di adeguamento strutturale e funzionale e di valorizzazione di locali adibiti a musei e gallerie, per il restauro, la valorizzazione e l'agibilità di monumenti medioevali e moderni, di monumenti e complessi antichi e per scavi archeologici ».

L'emendamento è quindi accolto.

Il relatore Fimognari ritira poi un emendamento precedentemente presentato e tendente ad aumentare lo stanziamento del capitolo 8100.

La Commissione delibera infine di trasmettere un rapporto favorevole sulla Tabella 21 alla 5ª Commissione permanente, con la proposta di apportarvi gli emendamenti accolti.

Il Presidente avverte che la seduta della Commissione, già convocata per oggi alle ore 16,30, non avrà luogo.

*La seduta termina alle ore 14,30.*

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)**

VENERDÌ 16 OTTOBRE 1981

*Presidenza del Presidente*  
VINCELLI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la marina mercantile Patriarca.*

*La seduta inizia alle ore 9,55.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

**« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1982 e bilancio pluriennale per il triennio 1982-1984 » (1584)**

— Stato di previsione del Ministero della marina mercantile per l'anno finanziario 1982 (Tab. 17)

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Gusso il quale, dopo aver formulato rilievi di ordine metodologico circa la relazione introduttiva alla tabella n. 17 (la quale risulta particolarmente scarna e priva di dati analitici che consentano una adeguata valutazione) fa presente che lo stato di previsione della Marina mercantile è caratterizzato, in una misura superiore al 90 per cento degli stanziamenti complessivi, da trasferimenti di risorse in particolare per la erogazione di sovvenzioni alla flotta pubblica nonché per il credito navale e per la cantieristica. Di conseguenza i margini di manovra finanziaria del Ministero per sostenere la politica marittima risultano praticamente nulli; a ciò si aggiunge la notevole discrasia rilevabile tra la somma complessiva delle disponibilità e l'effettiva autorizzazione di cassa per il 1982, che è di circa un terzo rispetto all'ammontare complessivo dei residui e degli stanziamenti di competenza. Al riguardo occorrerebbe chiarire se tale discrasia dipende da fattori di ritardo, connessi ad esempio ai tempi tecnici di erogazione (come potrebbe accade-

re per il credito navale) ovvero se essa sia imputabile ad obiettive limitazioni poste dal Tesoro.

La sfasatura tra somme spendibili ed autorizzazioni di cassa è particolarmente sensibile per il settore della flotta di premiente interesse nazionale per il quale, a fronte dei 707 miliardi concernenti il complesso dei residui e della competenza, si registra un'autorizzazione di cassa di soli 220 miliardi. Di fronte a tale situazione c'è da chiedersi in che modo la flotta pubblica possa perseguire gli obiettivi fissati dalla legge di riassetto del 1974 senza ricorrere a forme onerose di indebitamento. Al riguardo il relatore Gusso sollecita più precise indicazioni in ordine alle prospettive della ristrutturazione della flotta Finmare ed alla situazione delle linee sovvenzionate.

In una breve interruzione il senatore Benassi sottolinea l'esigenza di poter disporre di dati disaggregati concernenti la situazione finanziaria ed in particolare l'indebitamento della Finmare.

Proseguendo nella sua esposizione il relatore Gusso rileva che la già ricordata rigidità del bilancio in esame impedisce che settori di grande importanza possano trovare un'adeguata attenzione. Rimangono così aperte le questioni relative al demanio marittimo per il quale non è stata ancora risolta la questione della ripartizione delle competenze tra lo Stato e le regioni derivante dall'articolo 59 del decreto presidenziale n. 616; ai problemi della gestione del demanio si riconnettono quelli relativi all'abusivismo sulle coste e alle prospettive di sviluppo dei porti turistici. Dopo aver richiamato le questioni riguardanti la lotta contro l'inquinamento ed i problemi della pesca il relatore Gusso sottolinea l'esigenza di un potenziamento degli organici e dei mezzi a disposizione delle Capitanerie di porto, lamentando al riguardo il fatto che il disegno di legge per la difesa del mare (che reca tra l'altro misure per le Capita-

nerie) è bloccato alla Camera da circa dieci mesi, dopo essere stato approvato dal Senato nel gennaio scorso.

Passando a trattare dei problemi della portualità il relatore Gusso osserva che in tema di infrastrutture possono registrarsi note positive giacchè si sta procedendo con i finanziamenti stanziati negli anni scorsi; una carenza permane tuttavia per quanto riguarda la predisposizione di scali portuali attrezzati per la movimentazione del carbone, un combustibile questo del quale è prevista a breve scadenza un'ampia utilizzazione. Vi sono poi i problemi connessi al trasferimento nell'entroterra per i quali l'unico valido sistema, almeno per quanto riguarda la Valle Padana, è rappresentato dalla capillare utilizzazione della rete idroviaria. Sempre per il settore portuale permane irrisolta la questione delle gestioni nonostante il dibattito di questi anni e le risultanze dell'apposita indagine conoscitiva svolta dalla Commissione. Nel manifestare la sua personale propensione per una adeguata valorizzazione dell'iniziativa imprenditoriale e per la soppressione delle compagnie portuali, il relatore Gusso pone l'accento sulla indilazionabilità di innovazioni, anche di tipo sperimentale, che tengano conto della diversificata realtà portuale del nostro Paese.

Riferendosi poi ai problemi della cantieristica il relatore ne sottolinea il ruolo strategico ed afferma quindi che è tempo di passare dalla elaborazione di linee programmatiche ad una fase concreta di presentazione e discussione delle iniziative legislative più volte preannunciate. Si tratta di affrontare non soltanto il problema del risanamento finanziario ma anche quello di una ristrutturazione industriale che consenta di rilanciare i nostri cantieri in termini di competitività.

A conclusione della sua esposizione il relatore Gusso sollecita la Commissione ad esprimersi in senso favorevole sulla tabella n. 17.

Si apre quindi la discussione.

Prende la parola il senatore Guerrini il quale, soffermandosi in particolare sui problemi della pesca, rileva che questo settore risulta trascurato anche nel dibattito, da

tempo aperto, circa eventuali accorpamenti tra i diversi ministeri preposti al settore dei trasporti. Vi è così il rischio di far ulteriormente demotivare e deperire le strutture ministeriali, che nonostante la precarietà del loro assetto, pure si dedicano con impegno e passione ai problemi della pesca. Non può bastare tuttavia soltanto il volontarismo — sottolinea il senatore Guerrini — ma è indispensabile ormai un'organica politica di qualificazione dei quadri ministeriali e delle Capitanerie di porto per affrontare i problemi posti dalla commercializzazione dei prodotti ittici, dall'istruzione professionale e dalla ricerca scientifica, un aspetto quest'ultimo che va affrontato, pur senza fughe in avanti, apprestando idonee strutture per la formazione dei ricercatori.

Dopo aver ricordato che la Camera sta quasi concludendo l'iter del disegno di legge-quadro sulla pesca, il senatore Guerrini auspica che la disponibilità già manifestata dal Gruppo comunista per un esame in tempi rapidi possa trovare riscontro anche nell'atteggiamento degli altri Gruppi parlamentari. In tale provvedimento occorrerà a suo avviso accrescere i contributi volti a potenziare soprattutto la pesca costiera, promuovendo la sperimentazione di iniziative, come quella delle barriere artificiali, già avviata ad esempio al largo di Ancona, che consentano di affrontare realisticamente la questione dell'arricchimento delle risorse ittiche, in modo alternativo rispetto a soluzioni avveniristiche e molto costose come ad esempio l'acqua-coltura.

Sottolineata poi l'esigenza di prestare maggiore attenzione, nel quadro dei problemi della portualità, agli scali pescherecci, il senatore Guerrini si sofferma sul tema degli accordi internazionali di pesca e sugli orientamenti degli organi comunitari rilevando che, anche a causa dell'incuria del nostro Governo, sono stati sottovalutati gli aspetti relativi alla pesca mediterranea. Per quanto riguarda gli accordi di pesca ed in particolare la costituzione di società miste rileva che si tratta di soluzioni capaci di consentire l'integrazione dei mercati e lo sfruttamento delle risorse ittiche su basi di

cooperazione riducendo così i margini del contenzioso tra i Paesi rivieraschi.

Dopo aver prospettato l'esigenza che, nel quadro dei provvedimenti di depenalizzazione dei reati minori, si tenga conto anche delle piccole infrazioni compiute dai pescatori, il senatore Guerrini conclude il suo intervento sollecitando una riconsiderazione complessiva della politica a favore della pesca

per rompere il circolo vizioso dell'assistenzialismo e consentire anche a questo settore di svolgere un significativo ruolo nella manovra antinflattiva e ai fini dell'occupazione.

Infine la Commissione rinvia alla prossima settimana il seguito dell'esame della tabella n. 17.

*La seduta termina alle ore 11,05.*